

ECOMUSEO

Scopo degli ecomusei è la conservazione, il restauro e la valorizzazione di ambienti di vita tradizionali, del patrimonio naturalistico e di quello storico-artistico, attraverso la predisposizione di percorsi sul territorio, oltre alla promozione di attività didattiche e di ricerca tramite il coinvolgimento diretto della popolazione, delle associazioni e delle istituzioni culturali. Si tratta di una museologia fatta di musei destinati a raccogliere testimonianze della cultura materiale e oggetti, un tempo d'uso comune, il cui significato e la cui utilità si vanno perdendo; musei legati ad un territorio limitato, volti a raccogliere piccole storie locali, a ricordare le proprie radici a comunità spesso non più grandi di un villaggio.¹ L'Ecomuseo è uno strumento di sviluppo del territorio, capace di integrarsi con l'artigianato e l'agricoltura locale, valorizzando anche in chiave turistica il patrimonio etnografico-culturale della Gente che risiede sul territorio. L'Ecomuseo è lo strumento di catalogazione delle opere della natura e dell'uomo, in modo da salvaguardarle, valorizzarle e renderle fruibili con itinerari che possono intrecciarsi. Mediante lo strumento dell'Ecomuseo, l'intero territorio diventa museo, per i residenti e per i turisti. I percorsi dell'Ecomuseo sono come arterie che distribuiscono sangue comune alle singole parti del territorio e a tutte le sue comunità, così che il territorio - mantenendo e valorizzando il suo "genius loci" - acquista identità e visibilità per i residenti e per un futuro sviluppo turistico.²

Il termine Ecomuseo nasce negli anni Settanta in un momento di grande dibattito a livello mondiale, sul rinnovamento delle strutture museali. Il prefisso "eco" (dal greco "oikos" = casa) possiede un caratteristico e riconosciuto richiamo ambientale (ecologia) ed esprime uno stretto legame della nuova struttura museale al territorio, mediante la valorizzazione della cultura materiale. Il territorio diventa quindi la casa comune, una casa connotata da chiara identità, perciò luogo di identificazione, ma anche luogo facilmente visibile e visitabile da parte di chi non vi risiede stabilmente. L'esperienza di visita non si effettua solamente mediante mostre temporanee o fisse nelle sale museali, ma si svolge attraverso precisi itinerari guidati che conducono il visitatore a leggere i segni presenti sul territorio; l'ecomuseo lo si vive nella quotidianità delle nostre abitudini, dei gesti; l'ecomuseo è tutto intorno a noi e siamo noi. Quindi non è dunque uno spazio statico, ma una trama da arricchire e da vivificare con presenze umane: le persone di oggi sono elemento fondamentale dell'Ecomuseo.

Quando ha fatto la sua apparizione, all'inizio degli anni settanta in Francia, ha rappresentato una vera rivoluzione rispetto ai canoni tradizionali fino a quel momento dominanti nei musei. Per



Fig. 1 - Ecomusée des Pays de l'Oise: Beauvais, Picardia, Francia



Fig. 2 - Ecomuseo di città di fiume



Fig. 3 - Ecomuseo di Alagna

¹ Sito internet: www.global-asp.it/europa/portale.nsf

² Tesi di laurea "Ecomuseo del paesaggio: caso studio dei comuni del Parco del Roccio", di Pizzaioli Fabio, Poli Stefano.

capire meglio cosa sia questo nuovo modello culturale, che permette di valorizzare le risorse ambientali, storiche e culturali di un territorio e dei suoi abitanti, dobbiamo spostarci con il pensiero al momento della sua nascita e al clima culturale di allora.

Il desiderio di innovazione nasceva in quegli anni dalla convinzione che i musei non dovessero limitarsi a raccontare la storia degli oggetti che conservavano, ma, tramite l'esposizione ragionata e interpretata dei reperti, parlare di uomini e di idee.

Qui nasceva però un problema rilevante. Visitando un'esposizione relativa alla vita quotidiana in un museo tradizionale; si possono osservare reperti appartenuti in genere a persone abbienti, i cui oggetti sono stati conservati perché avevano un valore. I vestiti, i giocattoli, gli strumenti di lavoro della maggior parte dell'Umanità, spesso non trovano posto nei musei tradizionali, semplicemente perché nessuno ha pensato che valesse la pena di conservarli. Le stesse abitazioni della maggior parte della gente sono sempre state costruite in legno e sono così andate perdute. Tutto ciò che può raccontarci qualcosa a proposito degli altri milioni di vite è scomparso o quasi, soprattutto nelle città, dove la sostituzione degli oggetti è sempre stata più rapida.

Spesso questo materiale è disperso in mille cantine o casolari di campagna e la sua raccolta è difficile e lenta e non può essere risolta solo con mezzi finanziari, ma richiede tempo e collaborazione da parte delle migliaia di nuovi proprietari dei reperti, figli o nipoti di coloro che li usarono.

Altre volte, e questo è stato l'ostacolo maggiore per molti museologi, la vita di persone come contadini, i valligiani, i minatori, gli operai, è stata legata a oggetti e luoghi del loro lavoro, un mulino, il trenino di una miniera, un telaio, una latteria, un sentiero di montagna, un alpeggio, che difficilmente troverebbero posto in un museo tradizionale.³

Al museo veniva chiesto insomma di assumere una dimensione sociale, la capacità di raccontare la vita di tutti, mettendo in relazione fra loro tanti oggetti, anche di vita quotidiana, e legandoli ai luoghi, ai territori, alla cultura che li aveva generati.

Era evidente che il museo tradizionale non era in grado di far fronte a questa nuova domanda e occorreva qualcosa di nuovo.

L'Ecomuseo fu la risposta di allora come di oggi.



Fig. 4 – Attività didattica in un Ecomuseo



Fig. 5 –Ecomuseo di Crespi d'Adda

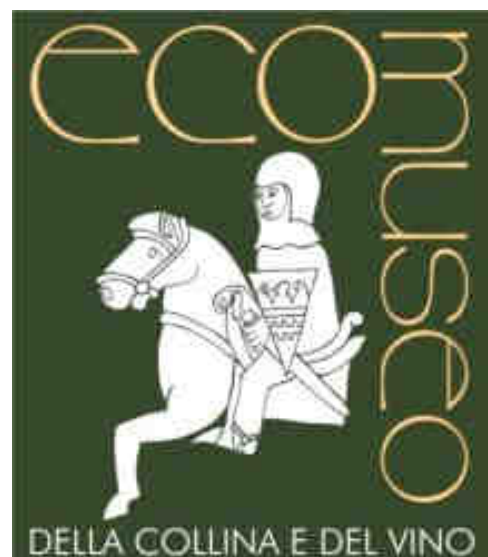


Fig.6 –Ecomuseo Serravalle

³ Ibidem.

Bibliografia

- De Varne H., *Ecomuseo del paesaggio – progetto pilota*, Regione Umbria.
- Tesi di Laurea di Michela Galbiati, Francesca Maletti, *Ecomuseo del Paesaggio. Caso studio Comuni di Lainate – Nerviano – Parabiago*, A.A. 2003 – 2004.
- Tesi di laurea "Ecomuseo del paesaggio: caso studio dei comuni del Parco del Roccolo", di Pizzaioli Fabio, Poli Stefano.

Regesto immagini

Fig. 1 - immagine presa dalla tesi di laurea "Ecomuseo del paesaggio: caso studio dei comuni del Parco del Roccolo", di Pizzaioli Fabio, Poli Stefano.

Fig. 2 - immagine dal sito <http://www.cittadifiume.it/>

Fig. 3 - immagine dal sito <http://www.alagna.it>

Fig. 4 - immagine dal sito <http://www.lacevitou.it/ecomuseo.php>

Fig. 5 - immagine dal sito www.villaggiocrespi.it

Fig. 6 - immagine dal sito <http://www.comune.castellodiserravalle.bo.it>